

Violente piogge hanno flagellato la costa jonica

Maltempo in Calabria Frane e paesi bloccati

Catanzaro Lido di nuovo colpita dopo la tromba d'aria della scorsa settimana - L'assenza di interventi del Comune

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ancora piogge e maltempo in questi giorni su tutta la costa jonica calabrese, con strade interrotte, tratte ferroviarie invase dalle frane, piccoli centri isolati dai crolli di costosi montani. Ferruzzano, un centro del Reagino è ancora isolato, mentre, scriviamo, notizia di ogni anno, di ogni autunno, ancora una volta, quando la pioggia e il maltempo tornano ad infierire su un territorio reso più vulnerabile dall'abbandono e dagli sperperi di una sciatta politica di difesa del suolo ai quali vanno sommati gli scempi e i danni del paesaggio causati dalla speculazione edilizia e dall'incuria.

Brutte anche le notizie che si possono registrare a Catanzaro Lido, il grande quartiere del capoluogo, colpito il 29 scorso da una violenta tromba d'aria. Qui gravissimi danni causati da un vero e proprio tornado che ha sconvolto l'intero scoglio di Squillace, hanno fatto venire alla luce i lutti amari e drammatici di 30 anni di speculazione edilizia e di abbandono urbanistico nello stesso tempo. Ad aggravare la situazione c'è inoltre l'incapacità ormai cronica di una giunta comunale a direzione democristiana.

Fino a questo momento, infatti, l'amministrazione del democristiano Cesare Mulè non ha fatto che riterarsi nel solito numero vecchio ormai di due anni: non ha messo un dito per affrontare la situazione delle oltre 300 persone rimaste senza casa, non ha predisposto nemmeno un piano d'emergenza che in qualche modo venisse incontro ai bisogni di un quartiere in preda allo sconquasso. Intanto ieri sera altre, 8

famiglie, temendo che la pioggia potesse causare altri crolli, hanno riparato in una scuola media. Salgono così a oltre 40 i nuclei familiari alloggiati negli edifici scolastici. Nel grande quartiere è quasi inutile dirlo, la ripresa delle lezioni è stata ancora una volta rimandata. Ne fa fede anche un grottesco documento fatto affiggere dalla giunta agli ingressi delle scuole dove, lacrimosamente, con la data in bianco si annuncia che le lezioni sono «temporaneamente» sospese.

Come dire che la giunta quella stessa che si è rifiutata nei giorni scorsi subito dopo il disastro di accogliere la proposta unitaria del PCI di costituire un comitato democratico per i provvedimenti d'urgenza e per la ricostruzione del quartiere, è ancora ad ritardare l'indagine, senza uno stralcio di programma, senza un'idea. A parte le spese sono le famiglie a pagare i loro rischi e il pericolo nelle case perché non si sono fidate delle promesse della giunta. Con esse gli altri gruppi familiari quelli che hanno avuto la casa distrutta o quasi dalla furia violenta della tromba d'aria, ed ora ricoverati senza un minimo di assistenza che non sia un po' di cibo, nelle scuole.

La scena che si è presentata agli occhi della delegazione del PCI (guidata dal compagno Franco Politano) è stata infatti, allucinante. Sette, otto persone, in una sola aula priva di riscaldamento, servizi inadeguati, i problemi che certi ogni famiglia non può risolvere in una qualche modo disperante. Ma se queste sono le condizioni di senza-tetto a 8 giorni dal disastro e se ancora la vita del quartiere è in preda al-

la paralisi per la chiusura di esercizi pubblici, dei bar, dei negozi, la giunta democristiana Mulè non può vantare come alibi il maltempo. Prima che piovesse, subito dopo la sciagura, infatti, ci sono stati 5 giorni di bel tempo che sono stati però sprecati. Di fatto c'è solo lo sgombero dei detriti che ostruivano le strade. Accanto a ciò c'è stata la parata di piccoli e grandi notabili democristiani al fianco del sottosegretario Dardida nelle vie del quartiere devastato, venuto in Calabria dopo 5 giorni dalla sciagura. Poi più nulla.

Il piano d'emergenza, però, nemmeno dopo la visita di Dardida, le promesse della giunta regionale di costituirne una non è ancora scattato. La giunta, inoltre, ha fatto orecchie da mercante alle altre proposte che il PCI aveva avanzato nel corso di questi giorni e che ha ripetuto nelle assemblee tenute ieri e l'altro ieri con i fatti delle colpite, i commercianti, gli operatori economici del luogo.

La vita del quartiere — hanno ribadito i compagni in questi incontri — non può più rimanere paralizzato dalla inefficienza della giunta. I senza-tetto devono al più presto trovare una soluzione decente; è necessario che il comune, subito, avvii le trattative con i proprietari di case situate nella città e nel quartiere. È urgente, infine, che venga accolta la richiesta avanzata dal PCI con una interrogazione al governo dei compagni onorevoli Politano e Ambrozio e cioè che venga riconosciuto lo stato di calamità e sciolto, in tal modo, il vincolo di cui si tutte quelle leggi che a questo riconoscimento sono collegate.

Nuccio Marullo

Ogni giorno che passa più precari i collegamenti con la Sardegna

17 ore di terrore nel Tirreno

500 passeggeri in balia del mare forza 9 su una «carretta» sulla soglia del disarmo - La salvezza nell'ordine del comandante: si torna a Cagliari - Intervento PCI in Parlamento e alla Regione. Negli aeroporti è appena finito il «coprifuoco» ma già si annuncia la chiusura di Elmas

Domani e giovedì sciopero degli edili abruzzesi

PESCARA — Domani e giovedì i cantieri e i cementifici di tutta la regione saranno paralizzati per le intere giornate dai lavoratori in sciopero. Assumendo questa decisione la segreteria regionale della FLC ha confermato un giudizio negativo nei confronti del governo nazionale e regionale circa i ritardi all'approvazione dei progetti per lo sviluppo della regione e che in particolare riguardano il parco nazionale.

Il sindacato respinge inoltre l'attacco ai contratti di lavoro da parte del padronato e reclama il rispetto degli orari e delle condizioni ambientali dei lavoratori. Per la ripresa di una seria politica del lavoro nella regione si sollecita l'approvazione urgente dei piani regolatori di tanti comuni da troppo tempo fermi presso l'assessorato e l'utilizzo immediato dei 300 miliardi di residui dei blocchi presso la giunta regionale. Lo sciopero interesserà domani le provincie di Pescara e Teramo e giovedì le provincie di Chieti e L'Aquila.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In pieno Mediterraneo stava per verificarsi un naufragio di proporzioni spaventose: il fatto gravissimo è stato denunciato dai comunisti in Parlamento e al Consiglio regionale, chiedendo un intervento immediato del governo, e una risposta esauriente del ministro dei Trasporti, il socialdemocratico Preti, e dell'assessore sardo ai Trasporti, il democristiano Baghino.

La motonave «Sardegna» partita da Cagliari per Civitavecchia, ha corso l'altra notte il rischio del naufragio nelle acque del Tirreno. Circa 500 passeggeri hanno vissuto 17 ore di autentico terrore.

La navigazione, non appena la nave ha preso il largo, si è presentata subito difficile: il mare in tempesta era forza 9. Verso l'una di notte la nave ha cominciato a ballare, sbandando paurosamente.

Pur procedendo con lentezza la «Sardegna» ha imbarcato acqua da ogni parte. I passeggeri sono stati costretti a lasciare i loro letti. I ponti inferiori e le cabine, si sono in poco tempo allagati completamente. Le scialuppe di salvataggio stavano per essere sganciate dagli appositi sostegni.

Soltanto dopo alcune ore, che devono essere sembrate una eternità per i viaggiatori, il comandante dava l'ordine di cambiare rotta, per fare ritorno al porto di Cagliari.

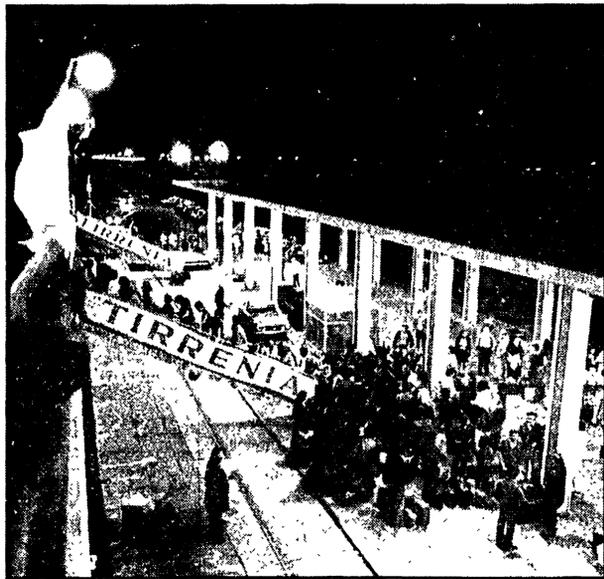
La brutta avventura è finita così. Le testimonianze dei passeggeri, subito dopo lo sbarco, sono state eloquenti: «Abbiamo avuto paura che il traghetto affondasse».

«Due ore dopo aver lasciato il porto, si è creata una bolla infernale. Bambini, donne, anziani, hanno vissuto momenti terribili»: questa la denuncia dello stesso personale di bordo.

«È stata evitata, insomma, una grossa tragedia. Perché è successo? Anche questa volta non serve scomodare la fatalità. La motonave «Sardegna» è una imbarcazione passeggeri della Tirrenia che ha ormai i suoi anni. E' vecchia, necessita di continue riparazioni. Si trova sulla soglia del disarmo, eppure la Tirrenia l'ha impiegata per sostituire il traghetto, «Petra».

I motivi non si conoscono, ma certamente la compagnia di navigazione era a conoscenza delle condizioni del mare molto difficili. La «Petra» è una nave moderna, in grado di affrontare senza molte difficoltà qualsiasi emergenza. Al massimo può portare ore di ritardo, ma senza eccessiva preoccupazione. Non si capisce proprio perché sia stata sostituita all'ultimo momento.

Ormai, per mare o per



Per via mare o per via aerea diventa sempre più difficile partire per la Sardegna o lasciarla

aria, i sardi che viaggiano non trovano tranquillità. Non passa giorno che un nuovo fatto intervenga a rendere più precaria la situazione dei collegamenti.

Negli aeroporti è appena finito il «coprifuoco» — niente voli ATI durante la notte per i guasti delle radioassistenza — che già si annuncia per il mese prossimo la chiusura di Elmas. Verrebbe

disattivato l'ALS dal 2 al 12 dicembre. Nel frattempo, nonostante la riparazione dei guasti che per più di una settimana hanno bloccato i voli, gli aerei viaggiano a singhiozzo: da due giorni i postali vengono cancellati, mentre gli aerei per passeggeri subiscono ritardi notevoli.

Anche nei porti sardi i prossimi giorni saranno difficili. È infatti annunciato da oggi

fino al 25 novembre uno sciopero di 48 ore. I marittimi della Federnar articoleranno le ore di sciopero nell'arco di 20 giorni. Non si verificherà il blocco totale delle navi, ma i disagi si saranno lo stesso, e assai pesanti. Chi dovrà sbarcare a Cagliari correrà il rischio di essere «scaricato» a Olbia e Porto Torres, o viceversa.

a. m.

DC e giunta «snobbano» la riunione straordinaria sui trasporti

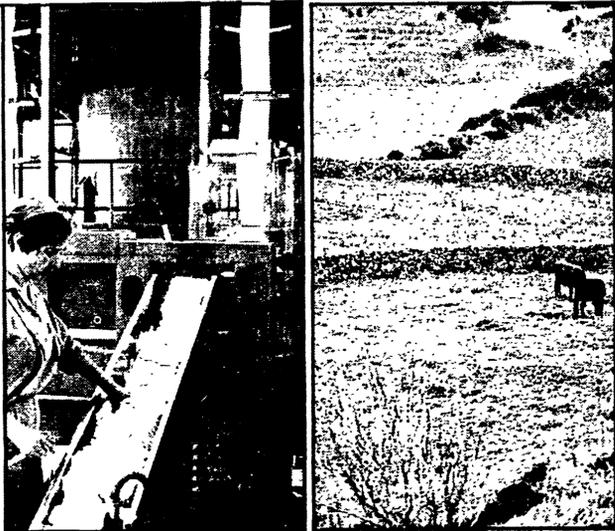
Una durissima critica del gruppo regionale del PCI

CAGLIARI — «Snobbata» dai rappresentanti democristiani e dalla giunta, la riunione straordinaria della commissione trasporti del consiglio regionale, alla quale hanno preso parte i deputati comunisti e socialisti. La riunione era stata convocata in un momento drammatico per i collegamenti tra la Sardegna e il continente, allo scopo di ascoltare gli operatori del settore e concordare una linea unitaria nei confronti del governo centrale.

Un comunicato del gruppo comunista al consiglio regionale, nel denunciare il grave accaduto («l'atteggiamento della giunta — si afferma — è un gesto di disprezzo nei confronti dell'Assemblea Sarda e della pubblica opinione»), richiama la esigenza che sia approvata la legge per la riduzione delle tariffe sui collegamenti con la Sardegna, che venga reso di disponibile l'aeroporto militare di Decimomannu, così da evitare la chiusura dello scalo di Elmas, e che vengano verificati i tempi e gli interventi per il completamento delle attrezzature aeroportuali cagliaritanee.

Luci e ombre del servizio televisivo di «Dossier»

E' vero, Sardegna è anche questo ma bisogna uscire dagli «schemi»



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La rete Due della televisione ha dedicato alla Sardegna un numero del suo speciale «dossier». Nel servizio «le mani sull'isola» di Fernando Canevala, andato in onda domenica scorsa a fine serata, non sono mancate le notizie.

In particolare si sono denunciate, con nomi e cognomi, responsabilità della Democrazia cristiana e dei suoi tradizionali alleati, senza controllare in un aerovico polveroso una indistinta «classe politica».

Dalla riva voce di un consigliere regionale comunista, sono giunte nelle case degli

italiani i dati drammatici della disoccupazione e della sottoccupazione in Sardegna: 30 mila iscritti alle liste di collocamento e 19 mila in cassa integrazione nel mese di settembre.

Con «saraggio» è stato denunciato il crescente sviluppo delle «serrette militari». Anche qui, senza reticenze, si è denunciata l'erezia del presidente democristiano nella precedente giunta regionale, che non ha mai utilizzato il potere (sia pur limitato) della Commissione paritetica regionale per contrastare questo processo crescente di asservimento dell'isola.

Detto quel che andava be-

ne, non si può tacere quel che andava male. Per esempio il taglio complessivo del servizio si collocava ancora all'interno di una concezione temporanea di trasformazione profonda sul terreno dell'economia, della politica e della cultura, non potrà che accettare la sfida che le viene dalle moderne esigenze dell'organizzazione economica nazionale e sovranazionale, dando ad esse una risposta di autogoverno.

Ciò significa valorizzare forme tradizionali di economia, ma significa in primo luogo adeguare l'organizzazione politica senza chiusure isolazionistiche alla nuova domanda di democrazia.

Rinnovo dello Stato Speciale, pieno inserimento delle nuove forme di governo maturate in questi anni nelle fabbriche, nelle città, nella scuola, nelle campagne, ma anche capacità di collegamento sempre più stretto di tutte le forze che si battono in Sardegna, in Italia e nel mondo per superare gli attuali disastri squilibri fra le classi e tra gli stati: questo è l'obiettivo che occorre porsi.

Non ci pare, francamente, che una simile complessa problematica fosse non diciamo risolta ma neppure abbozzata sul numero di «Dossier» dedicato alla Sardegna.

g. m.

Critiche «vecchie» alla petrolchimica di base

Ma ci sembra francamente fuorviante esaurire il discorso sull'industrializzazione con la ripetizione, neanche aggiornata, delle tradizionali critiche alla petrolchimica di base. Si tratta indubbiamente di investimenti che potranno essere critici. Ed i comunisti non mancheranno a suo tempo di denunciare la pericolosa illusione di chi afferra alla petrolchimica e alla produzione di fibre di massa il destino industriale della Sardegna.

Si deve proprio ai comu-

nisti, alle popolazioni del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese, alla lotta ostinata dei minatori e dei giovani se oggi si può parlare di uno sviluppo nuovo per il tradizionale comparto minerario e metallurgico.

Si deve ancora all'iniziativa del PCI e alle lotte delle popolazioni se la prospettiva, una volta irrisolta, della ripresa di produzione di carbone diventa ora una delle condizioni per diminuire il deficit energetico nazionale.

Questa realtà è stata igno-

rata dal servizio televisivo. Così come è stato ignorato un dato ormai incontrovertibile: l'area chimica sarda, pur con i suoi limiti e con le gravi disconomie di partenza rappresenta oggi una tessera non irrilevante nel mosaico della chimica italiana.

Una lenta riconversione, ad una lenta riconversione, che nell'immediato è indispensabile garantire alle fabbriche sarde il massimo di efficienza e di produttività, nell'interesse dell'economia isolana e di quella nazionale.

A Messina traffico paralizzato e negozi allagati

Un'ora di pioggia e la città è già un torrente in piena

Il centro siciliano ha rischiato di essere la quinta località colpita da alluvione in poco tempo - Il grave dissesto urbanistico creato dalle amministrazioni de-

MESSINA — E' bastata un'ora e mezzo di pioggia abbondante a trasformare la città in un pantano, dove si sono sviluppati, massicciamente, allagamenti, scendendo dal nulla decine di metri di fiumicciotti, che hanno paralizzato il traffico, invaso negozi e garage, devastato scantinati. Per tutto questo periodo, dalle 21.30 alle 23 di domenica sera, Messina ha rischiato di essere il quinto centro siciliano colpito da un'alluvione, dopo Avola, Catania, Trapani, Pozzallo.

A Messina, le cose non sono andate per fortuna, come nelle altre località siciliane per la brevità del nubifragio. Ma è già la terza volta, in poco più di un mese, che si verificano gli stessi guasti e le stesse scene: vetture abbandonate

in mezzo alla strada, con gli automobilisti che cercano scampo sui tetti dei loro veicoli, saracinesche di negozi divelte, strade completamente allagate, traversate da torrenti impetuosi. E tutto non è soltanto frutto di calamità naturale, ma di scelte urbanistiche errate volute sostanzialmente da amministrazioni comunali dirette dalla DC.

Dopo aver in pratica, con anni e anni di massiccio attacco alle colline sovrastanti la città, di strutto gli argini naturali, si è deciso di dotare la città di una serie di spartitraffico che si erge a vero e proprio ostacolo tra il cammino delle acque piovane e il mare, provocando lo svilupparsi impetuoso di questi fiumicciotti.

A ciò si va ad aggiungere la precarietà della rete di discarica, senza che mai il Comune sia intervenuto per rimediare in sesto.

Naturalmente bisogna anche aggiungere il disagio di migliaia di messinesi che abitano in baracca o in casette fatiscenti post-terremoto. Per loro domenica notte è trascorsa all'addiaccio o in ricoveri di fortuna. Un dramma che si ripete ogni qualvolta piove con una certa intensità.

La situazione è grave anche nel versante jonico della provincia. Si registrano frane in numerose strade mentre i torrenti sono al limite degli argini di guardia, quando addirittura non sono straripati. Preoccupa soprattutto il torrente Salice che mac-

cia di allagare S. Alessio Siculo: anche qui l'infezione delle condizioni atmosferiche fino ad un certo punto può giustificare il pericolo incombente in questo centro jonico. Il sindaco, il repubblicano Pagano, che guida un tripartito PRI-PSI-PCI, ha denunciato l'assenza colpevole della Regione, che non ha mai voluto finanziare i lavori per la copertura del torrente e per l'imbrigliamento delle acque a monte.

Oltre la pioggia e la piena dei torrenti da registrare anche numerose mareggiate: una di queste ha distrutto alcuni stabilimenti balneari a Lidojanni, un paese a pochi chilometri da Taormina.

Enzo Raffaele

Una mostra-convegno sulle forniture per le piccole e medie aziende industriali

Inaugurata a Taranto la 4ª SUBFOR: un'occasione concreta per il Sud

Nell'ambito della manifestazione incontri e convegni sulle prospettive dell'economia meridionale — il problema irrinviabile della riforma della legge sul collocamento

Dal nostro corrispondente
TARANTO — La quarta edizione del SUBFOR, l'annuale mostra-convegno sulle forniture industriali, ha aperto anche quest'anno i battenti, con l'inaugurazione del sottosegretario alla Marina Mercantile on. Piscichio, alla presenza di parlamentari e delle autorità degli enti locali.

Il SUBFOR 9, patrocinato ed organizzato dalla Camera di Commercio di Taranto e che rimarrà aperto al pubblico fino al 10 novembre, ha come elemento caratterizzante del SUBFOR 79, è facile ad immaginarsi, vista l'attualità dell'ormai annosa questione meridionale con tutti i risvolti politici ed economici che essa comporta.

Una scelta, quindi, che si

può considerare appropriata, se quest'occasione del SUBFOR servirà realmente non solo ad un serio confronto sui drammatici problemi del sud, ma a porre concretamente le basi per l'inizio di una sua rinascita.

La manifestazione di quest'anno del SUBFOR presenta inoltre, un'importante novità, costituita dal luogo in cui esso si svolge.

Si tratta di un centro per iniziative pubbliche e socio-economiche, così come è stato definito dalla Camera di Commercio, situato nel comprensorio denominato «Fiera del Mare» e la cui costruzione è stata resa pos-

sibile grazie all'impegno delle forze politiche e sociali, degli enti locali interessati a che la manifestazione assumesse caratteri e contenuti ben precisi.

Il centro è costituito da due strutture prefabbricate e da due padiglioni pressostatici, che sono adibiti a padiglioni per gli espositori.

I due prefabbricati invece contengono il primo la zona auditorio, con una capienza di circa 250 posti e la zona servizi mostra; il secondo è adibito invece a padiglione per la grande committenza, gli istituti di credito, gli enti pubblici ed ha la funzione di centro affari.

Il SUBFOR 79 non si ferma

però semplicemente alle iniziative di carattere puramente tecnico e economico.

Le giornate della manifestazione, infatti, hanno in programma importanti convegni e dibattiti, da quello sull'attuale situazione del Mezzogiorno e gli strumenti da mettere in atto per risolverne i problemi, a quello sulla legge sul collocamento e la necessità di una sua riforma.

Sono dibattiti che vedranno la partecipazione di esponenti del governo, delle forze politiche e sociali, dei sindacati e delle organizzazioni imprenditoriali.

Un programma, quindi, ricco di spunti per confronti

e trovare una linea di sbocco positiva onde avviare un discorso nuovo e rinnovatore in tutta l'area meridionale.

Le iniziative, del resto, essendo di notevole portata, pongono anche la necessità, di non rimanere in un ambito ristretto, quasi privatistico, ma di riuscire a coinvolgere tutte le forze sociali e politiche, i cittadini, interessati non solo ai problemi prettamente tecnici, ma anche ad un diverso sviluppo del nostro Mezzogiorno.

Il SUBFOR dovrà in definitiva cercare di dare una risposta anche in questo senso.

Paolo Melchiorre